



EMANUELE GABRIELE*

«A STRONG, INDEPENDENT VOICE»:

L'ELEZIONE DI CATHERINE CONNOLLY ALLA PRESIDENZA IRLANDESE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. L'individuazione dei candidati alla presidenza di Fianna Fáil e Fine Gael e l'endorsement di Sinn Féin a Connolly. – 1.2. I risultati delle elezioni presidenziali. – 1.3. La 74° *national conference* del Labour Party. – **2. Oireachtas.** – 2.1. L'approvazione del bilancio 2026. – 2.2. La nomina dei vertici amministrativi delle Camere. – 2.3. La 10° assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*. – 2.4. La vacanza di due seggi al *Dáil*. – 2.5. Il discorso del Presidente dell'Ucraina Zelenskyy alle Camere dell'*Oireachtas*. – 2.6. Il *Joint Committee on Artificial Intelligence* pubblica il suo primo *interim report*. – **3. Governo.** – 3.1. Le dichiarazioni congiunte dei governi irlandese e britannico sulle *legacy* dei *Troubles*. – 3.2. La *motion of confidence* nei confronti del *Tánaiste* Simon Harris. – 3.3. Le dimissioni di Paschal Donohoe da Ministro delle Finanze e il riassetto del *Cabinet*. – 3.4. La prima partecipazione del Governo irlandese al G20. – 3.5. La visita di Stato del Presidente dell'Ucraina Zelenskyy. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1 La nomina di due giudici da parte del Presidente Higgins. – 4.2. L'avvicendamento alla carica e l'inaugurazione della presidenza Connolly. – 4.3. La nomina di Hildegard Naughton a Ministra. – 4.4. Il primo discorso di Natale della nuova Presidente.

INTRODUZIONE

La sera dell'11 novembre la [più intensa](#) eruzione solare del 2025 ha provocato un importante fenomeno di aurora boreale, [illuminando](#) i cieli irlandesi e salutando simbolicamente l'insediamento, nella residenza ufficiale della *Áras an Uachtaráin*, della decima Presidente della Repubblica, Catherine Connolly, avvenuto nella stessa giornata.

L'elezione di Connolly, il 24 ottobre, ha suscitato una notevole attenzione non solo, comprensibilmente, a livello nazionale, ma anche da parte della stampa internazionale, che raramente rivolge un simile interesse verso le consultazioni presidenziali di Dublino. I motivi di questo coinvolgimento sono da ascrivere principalmente al *background* politico della vincitrice e alle [posizioni politiche](#) da questa espresse in campagna elettorale, particolarmente critiche nei confronti della Nato, della politica estera statunitense e del riarmo europeo, e fortemente a favore della causa palestinese, giungendo a [sostenere](#) un

* Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

ruolo di Hamas nel processo di ricostruzione post-conflitto, allontanandosi così dalle affermazioni comunemente rese nel panorama politico europeo.

«A Strong, Independent Voice» è stato, del resto, lo slogan della campagna elettorale di Connolly, che proviene dalle fila dei parlamentari indipendenti e che ha fatto di questo “non-schieramento” il punto di forza della sua campagna elettorale, convogliando sul suo nome, alla fine, quasi tutti i partiti dell’opposizione parlamentare.

Gli spunti di interesse di natura istituzional-costituzionale del processo elettorale sono, comunque, ancor più numerosi, e si riferiscono tanto ai peculiari profili giuridici che definiscono le regole di conduzione della consultazione presidenziale nell’ordinamento dell’Isola, quanto alle contingenti caratteristiche del voto di ottobre, a loro volta influenzate dalla particolare congiuntura partitica del contesto irlandese.

Dal primo punto di vista, le peculiarità della formula e del sistema elettorale rendono il Presidente irlandese l’unico Capo di Stato ad essere eletto direttamente e tramite il sistema del voto alternativo (i solli casi assimilabili sono quello indiano, dove però il Presidente dell’Unione è eletto indirettamente, e quello srilankese, dove invece si applica una variante che rinuncia ad alcune caratteristiche fondamentali del modello di Dublino), in base a quanto espressamente stabilito dalla Costituzione del 1937 all’articolo 12.2.3°.

Secondo il sistema del voto alternativo, gli elettori indicano i vari candidati sulla scheda in ordine decrescente di preferenza. Il candidato che ottiene il maggior numero di prime preferenze viene eletto solo qualora queste superino il 50% dei voti totali. Se ciò non avviene, il candidato con meno prime preferenze viene eliminato e i secondi voti delle sue schede vengono redistribuiti agli altri. La formula elettorale consente quindi di procedere, in un unico turno, fino al raggiungimento della maggioranza assoluta da parte di un candidato.

Le elezioni presidenziali si svolgono secondo quanto stabilito dal già ricordato articolo 12 della Costituzione del 1937, in combinato disposto col Presidential Elections Act 1993 e con l’Electoral Reform Act 2022. Il Presidente della Repubblica è eletto per un mandato settennale (articolo 12.3.1° Cost.), rinnovabile una sola volta (articolo 12.3.2° Cost.), e le elezioni si tengono non più di 60 giorni prima della scadenza del settimo anno del mandato (articolo 12.3.3° Cost.). L’intervallo temporale di nomina dei candidati e la data delle elezioni sono stabilite tramite un decreto emanato dal *Minister for Housing, Local Government and Heritage*.

L’elettorato attivo è riconosciuto, ai sensi dell’articolo 12.2.2° Cost., a tutti i cittadini irlandesi che abbiano compiuto 18 anni e che abbiano diritto di voto nelle elezioni per il *Dáil Éireann* (la camera bassa dell’*Oireachtas*, il Parlamento di Dublino). Poiché il registro elettorale per il *Dáil* si basa sulla residenza all’interno di una circoscrizione territoriale, i cittadini irlandesi che vivono all’estero non possono votare per il Presidente (ma fanno eccezione i diplomatici e i militari in servizio fuori dal Paese). A tal proposito, è opportuno notare come siano attualmente in discussione all’*Oireachtas* due progetti di revisione costituzionale volti a modificare le disposizioni in materia di elettorato attivo (sul punto si v. anche le Cronache dall’Irlanda del n. 2/2025, 9-10). In particolare, il Forty-first Amendment of

[*the Constitution \(Reduction of Voting Age to Sixteen Years\) Bill 2025*](#) vuole emendare l'articolo 16.1.2° della Costituzione, per garantire la possibilità di votare alle elezioni del *Dáil* anche ai sedicenni. Stante la lettera del già ricordato articolo 12.2.2°, tale disposizione ridurrebbe l'età per godere dell'elettorato attivo anche nelle elezioni presidenziali. Il secondo *bill* costituzionale (il [*Forty-first Amendment of the Constitution \(Voting Rights in Presidential Elections\) Bill 2025*](#)) vuole emendare l'articolo 12.2.2° della Costituzione, ampliando il diritto di voto nelle elezioni presidenziali anche a ogni cittadino maggiorenne che “ordinarily resides outside the State but in the island of Ireland”, con ciò riconoscendo il diritto di voto a circa 700.000 individui che, pur risiedendo nell'Irlanda del Nord, hanno scelto di acquisire la cittadinanza irlandese ai sensi dell'Accordo del Venerdì Santo del 1998.

L'elettorato passivo è invece condizionato, oltre che al godimento dei diritti politici, al raggiungimento del trentacinquesimo anno di età e al soddisfacimento dei requisiti per presentare la candidatura, stabiliti dall'articolo 12.4 della Costituzione, i quali connotano un'ulteriore peculiarità del sistema elettorale irlandese, rendendo l'accesso alla corsa particolarmente restrittivo. In particolare, per essere designati a concorrere alla carica occorre essere nominati da almeno 20 membri del Parlamento, oppure dalla maggioranza dei componenti di quattro dei 31 consigli locali (articolo 12.4.2° Cost.). Nel caso di ex Presidenti, è inoltre ammessa l'autocandidatura (articolo 12.4.4° Cost.). Dei 36 candidati alla carica che hanno preso parte alle 14 elezioni presidenziali svoltesi dal 1938, 22 sono stati nominati da membri dell'*Oireachtas*, 10 sono stati designati da consigli locali e quattro si sono autocandidati. In quest'ultimo caso, il Presidente uscente è sempre stato riconfermato, tre volte (presentandosi da solo) senza neppure lo svolgimento della consultazione.

La carica di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altro ufficio, incluso quello di membro del Parlamento, ai sensi dell'articolo 12.6 della Costituzione del 1937.

Quelle di quest'anno sono state le prime elezioni in 14 anni in cui non ha concorso l'attuale Presidente Michael Higgins, in carica dal 2011 (quando vinse alla quarta redistribuzione delle preferenze degli elettori) e riconfermato nel 2018 (quando invece ottenne più del 55% di prime preferenze). La [consultazione](#) del 24 ottobre scorso, a cui ha partecipato il 45,8% degli aventi diritto, ha visto Catherine Connolly ottenere il 63,36% di prime preferenze (contro il 29,46% di Heather Humphreys e il 7,18% di Jim Gavin), permettendole di vincere la carica con ampio margine, senza la necessità di procedere con la redistribuzione dei secondi voti (sui dettagli del risultato del voto si v. *infra, sub* “Partiti ed elezioni”).

Passando ora alle caratteristiche della tornata di ottobre, sembrano almeno tre i fattori che hanno determinato le peculiarità della consultazione. Il primo e principale è stata l'assunzione sostanziale della corsa alla presidenza da parte di due sole candidate, fattore insolito negli ultimi decenni di storia costituzionale irlandese. Dal 1990, infatti, in [tutte le elezioni presidenziali](#) si sono presentati almeno tre designati (nello specifico: tre nel 1990, cinque nel 1997, sette nel 2011 e sei nel 2018, facendo eccezione l'elezione del 2004, che

non ebbe luogo perché vedeva la Presidente Mary McAleese concorrere, senza sfidanti, per un secondo mandato). Anche quelle del 2025 [si erano aperte ufficialmente](#), il **24 settembre**, con tre personalità in corsa: Jim Gavin, candidato dai parlamentari del Fianna Fáil, Heather Humphreys, espressione di quelli del Fine Gael e Catherine Connolly, sostenuta da tutte le forze di sinistra dell'opposizione (Sinn Féin, Laburisti, Social Democrats, People Before Profit–Solidarity, Verdi, 100% Redress e tre parlamentari indipendenti).

L'individuazione di un candidato alla presidenza da parte dei principali partiti dell'arco parlamentare (o per lo meno da parte di quelli che riescono a raggiungere, anche con altri, la soglia minima di 20 membri per garantire l'*endorsement*) è una costante delle elezioni presidenziali in Irlanda, e non soltanto permette al corpo elettorale di esprimersi su un ventaglio di personalità, ma evita pure che la campagna elettorale assuma toni particolarmente politicizzati. Infatti, poiché normalmente le forze politiche esprimono ciascuna un proprio candidato, capita che i partiti della coalizione di Governo corrano separatamente e che lo stesso facciano le diverse forze dell'opposizione, permettendo ai candidati di condurre una campagna più neutra, in linea con il [ruolo eminentemente notarile](#) riconosciuto al Capo dello Stato dalle norme costituzionali.

A seguito del [ritiro](#) di Jim Gavin il **5 ottobre** – motivato da alcune accuse relative a debiti insoluti nei confronti di un ex coinquilino e da una campagna elettorale considerata poco incisiva – le presidenziali del 2025 hanno assunto, invece, i contorni di un referendum sull'operato dell'Esecutivo di coalizione (guidato da Fianna Fáil e Fine Gael), con Humphreys rappresentante della maggioranza e Connolly espressione dell'opposizione – anche se nella scheda elettorale si è mantenuto, ai sensi dell'[articolo 30](#) del *Presidential Elections Act 1993*, il nome di Gavin, ritiratosi dalla campagna troppo tardi per vedersi espunto dal *ballot paper*.

La marcata connotazione identitaria così assunta dalla competizione ha pure causato una reazione fortemente negativa nell'elettorato, tradizionalmente orientato, come si è detto, a selezionare il Presidente della Repubblica privilegiando le qualità personali dei candidati piuttosto che la loro appartenenza politica. Un secondo elemento distintivo delle elezioni di ottobre è stato, infatti, il carattere protestatario del voto, espressione del malcontento dovuto alla percezione di un'offerta elettorale priva di candidature realmente rappresentative. Tale dinamica non si è riflessa tanto in una bassa affluenza alle urne – che è stata di circa due punti percentuali superiore a quella della scorsa tornata –, quanto nell'inedita incidenza di schede nulle: ben il 12,9% dei voti espressi, un dato eccezionale anche valutando la consultazione sul piano comparato, e specialmente se confrontato con l'1% registrato nel 2011 e l'1,2% nel 2018.

Quella a favore dell'astinenza dal voto è stata una vera e propria campagna, lanciata circa una settimana prima della consultazione al grido di "[spoil the vote](#)". Si tratta della [rappresentazione plastica](#) di una protesta ampia e capillare, che non ha investito solo determinate zone del Paese, ma che è stato particolarmente forte nelle grandi città, Dublino *in primis* – dove tre circoscrizioni hanno registrato la percentuale più alta di schede nulle, intorno al 20%, secondo risultato per numero di suffragi dopo i voti per Connolly. Il voto

di protesta è partito soprattutto dalla [frangia conservatrice](#) dell'elettorato, la quale, complice il sistema di individuazione dei candidati visto in precedenza, non ha espresso alcuna candidatura – i piccoli partiti conservatori non arrivano, infatti, ai 20 membri dell'*Oireachtas* necessari per esprimere un nome, né tanto meno possiedono la maggioranza dei componenti in almeno quattro consigli locali. Si tratta di un aspetto particolarmente interessante delle dinamiche democratiche interne al Paese, perché dimostra non il semplice disinteresse verso l'esercizio elettorale, ma bensì la consapevole volontà di esprimere dissenso nei confronti del processo di selezione dei candidati, tema che il *Taoiseach* Micheál Martin non ha potuto ignorare, [affermando](#) di essere favorevole ad una revisione del procedimento elettorale, purché concordata con tutti i partiti dell'arco parlamentare.

Il Primo Ministro ha pure dovuto affrontare [le critiche del suo partito](#), il Fianna Fáil, – e un conseguente forte calo del [consenso](#) della sua base politica – che gli ha recriminato di aver imposto un candidato inadatto alla campagna elettorale, di aver ignorato altri pretendenti alla carica e, in definitiva, di aver contribuito ad una *débâcle* elettorale particolarmente grave per un partito che ha (quasi) sempre espresso il candidato vincente. È importante notare come, infatti, tranne che per Mary Robison nel 1990, tutti i Presidenti irlandesi dal 1938 al 2011 siano stati eletti con il supporto del partito fondato da de Valera. A seguito della crisi finanziaria e della pesante sconfitta nelle elezioni generali del 2011, la formazione decideva di non partecipare alle presidenziali di quell'anno per concentrarsi sulla ricostruzione interna, mentre nel 2018 sosteneva la rielezione dell'attuale Presidente Higgins.

Le elezioni del 2025 rappresentano, pertanto, la seconda occasione in cui la carica presidenziale è stata conquistata da un candidato non sostenuto dal principale partito di Governo.

Ciò che distingue tale esito da quello del 1990 risiede, tuttavia, nell'evoluzione del ruolo presidenziale intervenuta negli ultimi decenni, in particolare nel rapporto con l'Esecutivo: un aspetto che costituisce la terza, significativa peculiarità della recente tornata elettorale.

Del resto, se è certo che la figura costituzionale del Capo di Stato irlandese possieda natura anzitutto cerimoniale e notarile, è altrettanto vero che la prassi costituzionale ha declinato il dettato della Carta del 1937 in modi diversi a seconda dello stile di chi ha ricoperto l'ufficio. Oltre a ciò, e in generale, almeno negli ultimi tre decenni si è assistito a una [ricomposizione del ruolo del Presidente della Repubblica](#), più incline a un certo interventismo e a farsi promotore, similmente a quanto avviene in altre esperienze parlamentari (o sostanzialmente tali), delle [istanze provenienti dalla società civile](#), soprattutto quando ci si trova di fronte all'inerzia della classe politica.

Incanalandosi in questa direzione, Connolly ha già espresso la propria visione, improntata a una manifestazione più disinvolta ed emancipata della Presidenza e maggiormente incline a fare, del suo Ufficio, la coscienza critica della maggioranza di Governo, anche assumendo il ruolo di controcanto istituzionale, quando a ciò autorizzato dalle regole costituzionali. Lo stile della Presidente *in pectore* è quello di chi, del resto, dovrà succedere a una personalità politica come quella di Michael Higgins, particolarmente

autorevole e gradita all'elettorato, e che è stata in grado di captare le direzioni dell'opinione pubblica e rappresentarne le visioni, anche sostenendo [un certo attivismo politico](#).

Certamente, un eventuale rinnovamento del ruolo del Capo dello Stato, che soltanto la prassi costituzionale potrà mostrare, passerà primariamente attraverso la libera espressione delle sue visioni politiche, ma non è escluso che la nuova Presidente possa far uso pure di quei limitati strumenti che la Carta le riconosce esplicitamente, a partire dalla possibilità, *ex* articolo 26 della Costituzione, di adire la Corte suprema in via preventiva per chiedere un giudizio sui progetti di legge ritenuti incostituzionali. Un istituto particolarmente gravoso per chi ne fa uso, e che in passato ha persino condotto alle dimissioni del Capo dello Stato – è successo a [Ó Dálaigh nel 1976](#), dopo uno scontro con il Governo Cosgrave a seguito del ricorso alla Corte suprema sull'*Emergency Powers Bill*, che l'Esecutivo riteneva *ultra vires* perché esercitato su una legislazione emergenziale, coperta da inaccessibilità giurisdizionale parziale dall'articolo 28.3 della Costituzione –, ma che in futuro potrebbe assumere il ruolo di strumento di ridefinizione funzionale e di leva evolutiva del ruolo presidenziale nell'ordinamento irlandese.

Ordinamento che, con la recente tornata elettorale, sembra assumere un particolare carattere duale: da un lato, sufficientemente duttile da consentire al Presidente di modellare il proprio ruolo in risposta alle istanze politiche e sociali emergenti; dall'altro, ancora fissato a meccanismi di selezione dei candidati alla carica apicale dello Stato che si rivelano ormai inadeguati a garantire una rappresentanza effettiva, come dimostrato dall'inedito livello di astensione critica espresso attraverso l'annullamento delle schede elettorali.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. L'individuazione dei candidati alla presidenza di Fianna Fáil e Fine Gael e l'*endorsment* di Sinn Féin a Connolly

Come si è raccontato nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2025](#), i mesi estivi hanno visto i principali partiti dell'arco parlamentare impegnati nella ricerca di un candidato ideale per concorrere alle elezioni presidenziali. Al 31 agosto, soltanto Catherine Connolly risultava ufficialmente investita, avendo già ottenuto il supporto di 31 parlamentari (ossia quelli di Laburisti, Social Democrats, People Before Profit–Solidarity, 100% Redress e tre parlamentari indipendenti).

Dopo il ritiro di Mairead McGuinness il 14 agosto, Fine Gael ha dovuto infatti riaprire il processo di candidatura e individuare un nuovo nome. In tale occasione, [Heather Humphreys](#) e [Seán Kelly](#), che pure avevano deciso di non prendere parte alla prima competizione di luglio, hanno confermato la propria intenzione di concorrere alla nomina, iniziando a raccogliere i consensi necessari per partecipare alla selezione. Comunque, già pochi giorni dopo la riapertura della sfida endopartitica i media [scommettevano](#) sul nome di Humphreys, anzitutto per il suo gradimento presso la leadership di partito e per la vicinanza con il *Tánaiste* Simon Harris e con il Ministro della Cultura Patrick O'Donovan. E difatti, il **2 settembre**, giorno della chiusura delle candidature, l'unico nome ad aver ricevuto il sostegno necessario – ossia quello contestuale da parte di 20 membri del gruppo parlamentare (inclusi deputati, senatori ed europarlamentari), 25 consiglieri locali e cinque membri del Consiglio esecutivo – è stato proprio quello di Humphreys, che [è stata dunque investita](#) ufficialmente della candidatura.

Per quanto riguarda Fianna Fáil, le incertezze legate all'individuazione di un candidato, che in estate avevano comportato una certa insofferenza all'interno del gruppo parlamentare – soprattutto a causa dell'eccessiva vaghezza della leadership sul tema e dei timori in un'investitura calata dall'alto – iniziavano a dissiparsi il 29 agosto, quando [Billy Kelleher](#), europarlamentare per la circoscrizione Sud, e [Jim Gavin](#), ufficiale in congedo delle *Irish Defence Forces* ed ex allenatore e giocatore di football gaelico, annunciavano l'intenzione di concorrere per la candidatura. Il 30 agosto Micheál Martin [rendeva pubblico](#) il suo sostegno a Gavin, appoggiato pure dalla gran parte della leadership di partito nei giorni seguenti. Le candidature si sono chiuse il **5 settembre**, con Kelleher e Gavin unici [due nomi in corsa](#) per ottenere l'investitura. Il **9 settembre**, a *Leinster House*, sede dell'*Oireachts*, deputati, senatori e membri del Parlamento europeo di Fianna Fáil si sono riuniti per scegliere il candidato del partito, [incoronando](#) infine Gavin su Kelleher per 49 voti contro 29. È interessante notare come, già in questa fase, alcuni commentatori [abbiano proposto di leggere](#), nel comunque importante appoggio ricevuto da Kelleher, un possibile segnale di crisi della leadership del *Taoiseach* e capo politico di Fianna Fáil Micheál Martin, segnale che

si è infatti concretizzato dopo il ritiro di Gavin dalla corsa e la vittoria di Connolly alle elezioni del 25 ottobre.

Come si ricorderà, al 31 agosto non erano neppure stati resi noti i nomi dei candidati del Green Party e di Sinn Féin, con la leader di quest'ultimo, Mary Lou McDonald, che non aveva escluso una sua candidatura sino ancora alla fine del mese. All'inizio di settembre, un sondaggio del *Sunday Independent* [indicava](#) persino McDonald come la figura nettamente più competitiva tra i possibili candidati di Sinn Féin, con risultati leggermente superiori a quelli di Catherine Connolly in una eventuale corsa a quattro. L'**8 settembre**, però, McDonald [ha escluso](#) definitivamente la sua candidatura, spiegando come il suo ruolo dovesse restare quello di leader dell'opposizione. Nella stessa circostanza, ha sottolineato anche l'assenza di una decisione definitiva sulla strategia elettorale del partito e annunciato un imminente confronto con lo staff di Connolly. La svolta è arrivata il **20 settembre** quando, dopo un confronto con la base del partito, McDonald [annunciava](#) ufficialmente l'*endorsement* a Connolly. L'appoggio [era arrivato](#) il **giorno precedente** anche dal Green Party.

Come si è visto, la Costituzione stabilisce che l'elezione presidenziale debba tenersi non oltre sessanta giorni prima della scadenza del mandato del Presidente in carica, che nel caso di Michael D. Higgins era fissata all'**11 novembre**. Il **3 settembre**, James Browne, *Minister for Housing, Local Government and Heritage*, ha firmato un [order](#) che fissava la data dell'elezione al **24 ottobre** successivo. Il calendario elettorale ha previsto l'apertura delle candidature il **5 settembre** e la loro chiusura a mezzogiorno del **24 settembre**, seguita nello stesso giorno dalla decisione ufficiale sulla validità delle stesse. Quest'ultima data ha segnato anche il termine finale entro cui era possibile ritirarsi dalla competizione, circostanza che, come si è visto, non ha permesso al nome di Gavin di essere espunto dal *ballot paper*. Il termine ultimo per l'iscrizione nelle liste elettorali è stato fissato al **7 ottobre**. Il *Minister for Housing, Local Government and Heritage* ha inoltre nominato Barry Ryan *Presidential Returning Officer*, figura cui spetta, secondo quanto previsto dall'[articolo 9](#) del *Presidential Elections Act 1993*, la responsabilità complessiva della gestione della procedura elettorale e della proclamazione dei risultati.

1.2. I risultati delle elezioni presidenziali

Per un'analisi del sistema elettorale, della campagna, dei risultati del voto e delle conseguenze politiche della *presidential election* si rimanda all'"Introduzione" di queste *Cronache*. In questa sezione si riportano invece, per comodità, i risultati dei candidati che hanno partecipato alla consultazione elettorale, con indicati: il numero di voti raccolti da ciascuno di essi nelle prime preferenze e le rispettive percentuali, i partiti a supporto di ogni candidatura, il numero di voti validi e di schede nulle, la percentuale di affluenza al voto.

Come si è detto, il ritiro tardivo dalla corsa da parte di Jim Gavin non ha consentito la sua eliminazione dalla competizione. Il candidato di Fianna Fáil, dunque, pur non avendo fatta campagna elettorale, ha raccolto una certa percentuale di voti, la maggior parte dei quali provenienti da affezionati al partito o utilizzati in segno di protesta nei confronti

dell'*establishment* e della sua incapacità di presentare candidati rappresentativi di una parte di elettorato.

<i>Elezioni presidenziali irlandesi del 24 ottobre 2025</i>			
Candidato	Nominato da	Percentuale di prime preferenze	Numero di voti in prime preferenze
Catherine Connolly	72 membri dell' <i>Oireachts</i> (7 partiti + 4 indipendenti)	63.36%	914,143
Heather Humphreys	55 membri dell' <i>Oireachts</i> (Fine Gael)	29.46%	424,987
Jim Gavin*	67 membri dell' <i>Oireachts</i> (Fianna Fáil)	7.18%	103,568
Aventi diritto: 3.614.450 (100%) Affluenza: 1.656.436 (45,8%) Voti validi: 1.442.698(39,9%) Schede nulle: 213.738 (12,9%)			
* Il candidato si è ritirato dalla competizione elettorale il 5 ottobre. Fonte: presidentialelection.ie			

1.3. La 74° *national conference* del Labour Party

La 74° conferenza nazionale del Labour Party si è svolta il **15 novembre** a Limerick, ed è stata la prima riunione formale del partito da quando, nelle tornate elettorali locali, europee e per l'*Oireachtas* dell'anno precedente, il Labour ha aumentato la propria rappresentanza, eleggendo 11 *teachtaí dála*, due senatori e un deputato al Parlamento Europeo. L'apertura dei lavori è stata affidata a Conor Sheehan, deputato per Limerick City, che ha accolto i delegati sottolineando la nuova energia del partito e l'importanza di discutere le sfide principali che la società irlandese affronta nel 2025. I panel tematici previsti hanno incluso discussioni sulla crisi abitativa, sulla crisi climatica e sui servizi pubblici.

Nel suo intervento, la leader del partito Ivana Bacik ha innanzitutto accentuato il momento di crescita della formazione, ringraziando i nuovi membri e lodando i risultati elettorali come indicativi di un rinnovato slancio politico. Bacik ha quindi delineato un quadro critico nei confronti dell'attuale Governo di coalizione, definito incapace di affrontare efficacemente questioni come l'emergenza abitativa, il costo della vita, la sanità e il cambiamento climatico. Nel suo discorso ha ribadito l'impegno del Labour per un ruolo più attivo dello Stato nell'economia, con proposte specifiche volte a proteggere gli affitti, contrastare la penuria degli alloggi e trasformare la *Land Development Agency* in una società

statale edilizia, col fine di implementare l'edilizia popolare. Parallelamente, Bacik ha integrato nel suo discorso una serie di temi di politica estera e costituzionale, tra cui la solidarietà internazionale e il ruolo dell'Irlanda nei conflitti esteri, nonché la richiesta di un chiaro *timeline* per un referendum sull'unità irlandese, argomento che [ha ricevuto](#) risalto anche nelle cronache politiche esterne al sito di partito.

2. OIREACHTAS

2.1. L'approvazione del bilancio 2026

Ai sensi dell'articolo 28.4.4° della Costituzione del 1937, «il Governo prepara gli stati di previsione delle entrate e delle spese dello Stato [colloquialmente, il “*Budget*”] per ogni esercizio finanziario e li presenta al *Dáil Éireann* per l'esame». Il *Budget* è preparato dal Ministro delle Finanze, sentiti gli altri ministeri, ed è approvato collegialmente dal Governo. Dopo la dichiarazione di bilancio (il *Budget Statement*), il Governo presenta delle risoluzioni finanziarie che vengono discusse e approvate (ovvero respinte) dal *Dáil*. Il dibattito può svolgersi in più giorni; ad ogni modo, l'articolo 17.7 della Costituzione sancisce che, una volta presentato al Parlamento, il *Budget* venga esaminato «as soon as possible», e che la legislazione necessaria per dare attuazione alle risoluzioni finanziarie governative debba essere emanata entro l'anno stesso. Le misure finanziarie contenute nel bilancio sono quindi implementate in diversi atti legislativi introdotti dall'esecutivo: un *Finance Bill* attua le misure fiscali; un *Social Welfare Bill* modifica le spese previste per l'assistenza sociale; un *Appropriation Bill* attua le misure di spesa, assegnando una somma di denaro ai dipartimenti governativi e ad altri servizi pubblici. Anche questi disegni di legge vengono discussi e approvati dalle Camere dell'*Oireachtas* entro la fine dell'anno.

Il [Budget Statement](#) per il 2026 è stato pronunciato dal Ministro delle Finanze, Paschal Donohoe, e dal *Minister for Public Expenditure, Infrastructure, Public Service Reform and Digitalisation*, Jack Chambers, il **7 ottobre**. Tra le altre cose, il *Budget* per l'anno finanziario 2026 delinea un pacchetto di misure fiscali e di spesa pari a circa 9,4 miliardi di euro. L'obiettivo [dichiarato](#) è quello di sostenere le famiglie e le imprese, rafforzare i servizi pubblici e promuovere investimenti strutturali, piuttosto che misure temporanee di sollievo.

Una parte significativa delle risorse è stata destinata ad affrontare la crisi abitativa, da tempo al centro del dibattito politico irlandese. Tra le principali misure si sono previsti: 2,9 miliardi di euro per la costruzione di nuove abitazioni sociali e il programma di acquisizione di case esistenti ma non abitate; l'estensione della *Renters' Tax Credit* fino al 31 dicembre 2028, con l'intento di alleviare il carico fiscale per gli affittuari; l'introduzione di misure fiscali per stimolare la costruzione di immobili, compresa una riduzione dell'IVA al 9% sulla vendita di appartamenti e una deduzione potenziata per le spese di costruzione.

Il Budget 2026 ha incluso poi una serie di misure dedicate alla spesa pubblica in servizi fondamentali, e in particolare ha previsto: fondi maggiori alla sanità, inclusi investimenti in

capacità ospedaliera e aumento delle ore di assistenza domiciliare; un incremento delle risorse per l'istruzione, con un'attenzione particolare a studenti con bisogni speciali; oltre 940 milioni di euro per il miglioramento dei trasporti pubblici.

Dopo la discussione e l'approvazione delle risoluzioni finanziarie alle Camere, sono stati dunque approvati gli atti legislativi di cui si è detto in precedenza: l'[Appropriation Act 2025](#) e il [Finance Act 2025](#) sono stati introdotti al *Dáil*, rispettivamente, il **10** e **16 ottobre**, e promulgati dalla Presidente Connolly il **20** e **23 dicembre**.

2.2. La nomina dei vertici amministrativi delle Camere

Il **24 ottobre** la *Houses of the Oireachtas Commission* [ha nominato](#) Elaine Gunn *Clerk of Dáil Éireann* e *Secretary General* dell'*Houses of the Oireachtas Service*. Il **5 novembre**, sempre la Commissione [ha annunciato](#) la nomina di Martin Hughes a *Clerk of Seanad Éireann*.

La *Houses of the Oireachtas Commission* è l'organo di governo che sovrintende all'amministrazione e all'operatività dell'*Oireachtas Service*, il servizio parlamentare che fornisce supporto tecnico, logistico e documentale alle due Camere. La Commissione è un ente previsto dall'[Houses of the Oireachtas Commission Act 2003](#) (e successive modifiche e integrazioni), entrato in funzione nel 2004 e costituito da rappresentanti delle Camere (tra cui il *Ceann Comhairle* del *Dáil* e il *Cathaoirleach* del *Seanad*), da rappresentanti nominati dalle Camere stesse e da un rappresentante del Ministro competente.

Il *Clerk of Dáil Éireann* è l'ufficiale di più alta anzianità all'interno dell'apparato amministrativo della camera bassa. In quanto tale: consiglia la presidenza del *Dáil* (ossia il *Ceann Comhairle*) e i membri del parlamento sulla procedura parlamentare, sulle regole di dibattito e sulle disposizioni formali dei testi legislativi; è responsabile della gestione del personale della segreteria del *Dáil* e dell'organizzazione delle operazioni procedurali e documentali dell'aula; è anche *Secretary General* dell'*Houses of the Oireachtas Service*, ruolo che lo rende capo dell'intera amministrazione parlamentare che serve entrambe le Camere.

Il *Clerk of Seanad Éireann* ha funzioni analoghe alla figura dell'altra camera, per cui: fornisce consulenza sulla procedura del *Seanad* al *Cathaoirleach* (lo *speaker* del Senato) e ai senatori; presiede l'ufficio del *Seanad*, coordinando il personale e l'erogazione dei servizi di supporto alla camera; garantisce che i processi parlamentari siano conformi alle regole interne e alle consuetudini.

2.3. La 10° assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*.

Il **14 novembre** si è svolta, nella *Senate Chamber* dei *Parliament Buildings* a Belfast, la decima assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*, che riunisce, a partire dal 2012, 48 rappresentanti delle due assemblee legislative di Dublino e Belfast, col fine di rafforzare i legami tra gli organi rappresentativi dell'Isola. L'organo fa parte delle strutture

di cooperazione previste dal *Good Friday Agreement* del 1998 ed è co-presieduto dal *Ceann Comhairle* del *Dáil* irlandese e dallo *Speaker* dell'Assemblea di Stormont.

La joint *communiqué* della plenaria [ha evidenziato](#) le discussioni e le principali indicazioni emerse dall'incontro. Il documento: *a)* ha rimarcato l'impegno dei membri a mantenere un dialogo costante e strutturato tra parlamentari dei due ordinamenti, come elemento di sostegno alla stabilità e alla cooperazione politica dell'Isola; *b)* ha offerto un'opportunità di confronto su questioni legislative e politiche di interesse trasversale – in particolare sul *Single Electricity Market*, al fine di migliorare l'efficienza e la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, e sulla *Cross-Border Cancer Care*, la cooperazione sanitaria transfrontaliera nell'assistenza e nella ricerca sul cancro –; *c)* ha evidenziato l'importanza di mantenere linee di comunicazione e cooperazione non solo tra esecutivi, ma anche tra assemblee legislative, per favorire comprensione reciproca e scambi di *best practice* su temi di competenza parlamentare.

2.4. La vacanza di due seggi al *Dáil*

Nel quadrimestre in esame due seggi del *Dáil* sono rimasti vacanti. Il primo è quello di Catherine Connolly che, ai sensi dell'articolo 12.6.2° della Costituzione, ha lasciato il suo, conquistato nella circoscrizione Galway West, a seguito dell'elezione alla presidenza della Repubblica il **25 ottobre**. Il secondo è quello di Paschal Donohoe, dimessosi dagli incarichi di Ministro e parlamentare a seguito della sua nomina a *Managing Director* e *Chief Knowledge Officer* della Banca Mondiale (sul punto si v. *infra*, *sub* "Governo"). Donohoe ha lasciato vacante un seggio della circoscrizione Dublin Central il **21 novembre**.

Ai sensi dell'[articolo 2](#) dell'*Electoral (Amendment) Act 2011* il *writ* per la *by-election* di un seggio vacante deve essere emesso dal *Clerk of Dáil*, su indicazione dello *speaker* della Camera (il *Ceann Comhairle*), entro sei mesi dall'inizio della vacanza.

Sebbene, alla fine del quadrimestre, non sia ancora stata stabilita la data delle due *by-elections*, alcuni partiti minori hanno già provveduto a indicare il nominativo del proprio candidato. Gli sviluppi della questione verranno trattati nelle prossime *Cronache*.

2.5. Il discorso del Presidente dell'Ucraina Zelenskyy alle Camere dell'*Oireachtas*

Il **2 dicembre**, nell'ambito della prima visita ufficiale di Stato in Irlanda del Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy e della First Lady Olena Zelenska (per cui si v. *infra*, *sub* "Governo"), il capo di Stato ucraino [ha indirizzato](#) un discorso davanti le Camere riunite dell'*Oireachtas*. L'intervento ha ricevuto una *standing ovation* da parte dei membri del Parlamento, sottolineando l'apprezzamento politico e istituzionale irlandese per la presenza e il messaggio del Presidente ucraino.

Zelenskyy ha aperto il suo intervento ringraziando l'Irlanda per il sostegno continuativo al suo Paese dal 2022, quando è iniziata l'invasione su larga scala da parte della Russia. Ha

menzionato in particolare l'accoglienza di rifugiati ucraini e l'assistenza fornita nelle fasi più acute della crisi umanitaria. Ha espresso gratitudine per la posizione irlandese nel sostenere una “fine giusta della guerra” e ha sottolineato come l'attenzione dell'Irlanda e della comunità internazionale sia stata determinante per mantenere il sostegno politico e morale all'Ucraina.

Un punto centrale del discorso è stato l'appello a cogliere “una reale possibilità di pace”, che Zelenskyy ha descritto come esistente nel momento presente, purché si mantenga la volontà comune di perseguirla. Il Presidente ucraino ha pure richiamato l'attenzione sulla necessità di responsabilizzare la Russia per l'invasione, affermando che l'aggressore non deve essere premiato con concessioni territoriali né lasciato impunito. Ha ribadito che la guerra non è solo un conflitto militare ma una sfida di valori per l'Europa e il mondo intero, e ha chiesto un impegno continuo per mantenere pressione internazionale contro l'aggressione russa. Zelenskyy ha infine sottolineato come l'Ucraina cerchi di essere parte di una comunità di nazioni unite dai principi democratici e dal rispetto dei diritti umani, citando l'Irlanda come esempio di Paese che comprende il valore della libertà e dell'identità.

2.6. Il *Joint Committee on Artificial Intelligence* pubblica il suo primo *interim report*

Il **16 dicembre** il *Joint Committee on Artificial Intelligence* – la commissione bicamerale dell'*Oireachtas* istituita per esaminare e formulare raccomandazioni sulla governance dell'intelligenza artificiale – ha pubblicato il suo primo [rapporto provvisorio](#). Il documento contiene 85 raccomandazioni e rappresenta il primo passo formale del *Committee* nel percorso di analisi delle molteplici implicazioni dell'IA per la società, l'economia e i diritti fondamentali in Irlanda. Il comitato è stato costituito all'inizio della legislatura con mandato di 24 mesi per esplorare sviluppo, diffusione, regolazione ed etica dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di coniugare innovazione, crescita economica, fiducia pubblica e tutela delle libertà rispetto al fenomeno.

Una delle raccomandazioni più consistenti del Rapporto riguarda la necessità di un approccio coordinato sulla tecnologia AI, che si basi su una struttura istituzionale chiara e in particolare: *a)* sulla creazione di un *National AI Office*, con operatività prevista entro agosto 2026, che funga da punto di contatto unico per l'attuazione e la governance dell'IA in Irlanda e come coordinatore delle politiche sull'intelligenza artificiale tra i diversi ministeri; il *Committee* sottolinea che questa struttura deve avere indipendenza tecnica, risorse adeguate e rappresentanza di competenze trasversali; *b)* sull'istituzione permanente del *Joint Committee on Artificial Intelligence*, in modo da garantire un monitoraggio e orientamento continuo delle politiche nazionali in materia; *c)* sulla formazione di una *Citizens' Assembly on AI, Digitalisation and Technology* per favorire il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle decisioni riguardanti etica, diritti e politica pubblica in tema di intelligenza artificiale.

La Commissione ha poi posto particolare enfasi sulla necessità di integrare i diritti e la protezione delle persone nell'ambito delle tecnologie AI, soprattutto in relazione

all'attuazione del Regolamento UE sull'Intelligenza Artificiale (il cosiddetto *AI Act*), che dovrebbe essere considerato standard minimo nazionale nell'implementazione di politiche regolatorie dell'intelligenza artificiale. Il rapporto affronta anche aspetti di equità ed educazione, con raccomandazioni finalizzate a garantire che l'IA non generi ulteriori disparità. In particolare, suggerisce di: *a)* avviare una campagna nazionale di alfabetizzazione digitale nelle scuole, nelle università e nei luoghi di lavoro; *b)* predisporre un registro pubblico degli algoritmi impiegati dalle autorità pubbliche, con informazioni su sviluppatori, costo e prestazioni degli stessi.

3. GOVERNO

3.1. Le dichiarazioni congiunte dei governi irlandese e britannico sulle *legacy dei Troubles*

Il **19 settembre** i governi del Regno Unito e dell'Irlanda [hanno presentato](#) un nuovo framework congiunto per affrontare la complessa eredità dei *Troubles*, segnando un tentativo di superare le profonde fratture politiche e istituzionali generate dalla precedente legislazione britannica in materia. L'accordo è stato illustrato congiuntamente dal *Tánaiste* Simon Harris e dal Segretario di Stato britannico per l'Irlanda del Nord Hilary Benn, nel corso di una conferenza stampa a Hillsborough Castle, vicino Belfast.

Harris ha definito l'intesa un grande passo avanti, sottolineando in particolare il valore dell'inclusione formale della cooperazione transfrontaliera in un ambito storicamente segnato da sfiducia e conflitto, e ha espresso la speranza che il nuovo assetto possa progressivamente conquistare la fiducia delle famiglie delle vittime e dei sopravvissuti dei *Troubles*.

Il nuovo framework nasce, come si è detto, con l'obiettivo di ricomporre la frattura diplomatica apertasi tra Londra e Dublino a seguito del *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023*, adottato dal precedente Governo britannico (e per il quale si rimanda alle [Cronache dal Regno Unito del n. 3/2023](#), 20). La legge – che introduceva, tra l'altro, un meccanismo di amnistia condizionata – era stata duramente contestata dai gruppi delle famiglie delle vittime dei *Troubles* e respinta unanimemente da tutti i partiti nordirlandesi, oltre che dal Governo di Dublino (sulla crisi diplomatica che si era aperta all'inizio del 2024 si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#), 15-16)

Hilary Benn ha definito quell'impianto normativo viziato, inattuabile e ampiamente osteggiato, riconoscendo che esso aveva causato profondo dolore e angoscia. Il nuovo Governo laburista britannico aveva assunto, in campagna elettorale, l'impegno di abrogare e rimpiazzare il *Legacy Act*, concordando una nuova intesa con Dublino: l'accordo dello scorso settembre rappresenta il primo risultato concreto di tale impegno.

Al centro del nuovo framework vi è una riforma sostanziale dell'attuale *Independent Commission for Reconciliation and Information Recovery (ICRIR)*, che darà origine a una *Legacy*

Commission dotata di supervisione indipendente e di un mandato rafforzato. Saranno inoltre ripristinate le inchieste giudiziarie già avviate ma interrotte dall'entrata in vigore del *Legacy Act*, mentre quelle non ancora iniziate saranno riesaminate per individuare un percorso praticabile.

Un elemento qualificante dell'accordo è l'istituzione di una *Independent Commission on Information Retrieval* a dimensione *cross-border*, con un mandato iniziale di due anni. Tale organismo raccoglierà informazioni relative ai casi dei *Troubles*, fornite volontariamente da individui coinvolti, con la garanzia che tali informazioni non potranno essere utilizzate a fini penali. Parallelamente, nella Repubblica d'Irlanda verrà istituita un'unità dedicata alla *legacy* all'interno della *Garda Síochána*, per facilitare la cooperazione nei casi connessi al conflitto. Dublino si è inoltre impegnata a introdurre la legislazione necessaria per garantire piena cooperazione con la riformata *Legacy Commission* una volta che la riforma sarà recepita nel diritto britannico.

3.2. La *motion of confidence* nei confronti del *Tánaiste* Simon Harris

Il **15 ottobre** il *Dáil* ha approvato una mozione di fiducia nei confronti del *Tánaiste* e Ministro degli Affari Esteri e del Commercio, Simon Harris. La [mozione](#) è stata presentata dal Governo e approvata con 94 voti favorevoli, 65 contrari e un'astensione, permettendo così a Harris di conservare la fiducia dell'Assemblea.

La mozione di fiducia era stata preceduta dalla [minaccia](#) di una mozione di sfiducia proposta dal partito Aontú, guidato da Peadar Tóibín, incentrata sulle criticità dei servizi sanitari pediatrici, in particolare sui lunghi tempi di attesa per interventi chirurgici alla colonna vertebrale nei bambini con scoliosi e altri aspetti di gestione sanitaria legati a *Children's Health Ireland* (CHI). Secondo Aontú, il Governo – e in particolare Harris nella sua precedente funzione di Ministro per la Salute – non avrebbe mantenuto gli impegni relativi alla riduzione dei tempi d'attesa per queste operazioni chirurgiche, con casi estremi che hanno visto sofferenze prolungate e, in almeno una situazione, la morte di un bambino dopo anni di attesa. Il Governo, temendo che la mozione di sfiducia preparata da Aontú avrebbe potuto assumere maggiore attenzione politica se presentata in un momento successivo, ha anticipato il voto portando in aula la propria mozione di fiducia in Harris.

Le principali forze di opposizione di sinistra – tra cui Sinn Féin, Labour, Social Democrats e People Before Profit – hanno criticato la procedura adottata dal Governo, ritenendola una mossa politica per evitare una sfida diretta sulla questione sanitaria. In particolare, la leader di Sinn Féin Mary Lou McDonald [ha definito](#) il voto come un tentativo di proteggere Simon Harris piuttosto che affrontare le preoccupazioni sollevate da famiglie e gruppi di *advocacy*.

3.3. Le dimissioni di Paschal Donohoe da Ministro delle Finanze e il riassetto del *Cabinet*

Il **18 novembre** il Ministro delle Finanze Paschal Donohoe [ha annunciato](#) le sue dimissioni dall'incarico di Ministro delle Finanze, dalla presidenza dell'Eurogruppo e – entro pochi giorni – dalla carica di *Teachta Dála* (deputato) per la circoscrizione di Dublin Central, per assumere la posizione di *Managing Director* e *Chief Knowledge Officer* alla Banca Mondiale. La decisione ha segnato la chiusura di una carriera governativa di oltre dieci anni al vertice delle politiche fiscali irlandesi, durante la quale Donohoe ha guidato la gestione del bilancio nazionale attraverso crisi e sfide strutturali. Nel suo discorso di dimissioni, Donohoe ha sottolineato che la nuova opportunità rappresenta un modo per continuare a servire l'interesse pubblico a livello internazionale, valorizzando l'esperienza maturata nel Governo irlandese e nella cooperazione europea.

La notizia ha avuto una forte risonanza politica nazionale: in Parlamento e tra gli osservatori [è stata letta](#) come un evento che lascia un vuoto importante nel Governo, data l'esperienza di Donohoe nella gestione delle finanze pubbliche, dei budget annuali e nel coordinamento con altri Stati membri dell'UE.

A seguito dell'addio di Donohoe, il *Taoiseach* Martin [ha annunciato](#) un riassetto del Governo per garantire continuità e stabilità nella gestione dei dicasteri chiave. Il *Tánaiste* e Ministro degli Affari Esteri e del Commercio, Simon Harris, è stato nominato Ministro delle Finanze con effetto immediato, assumendo la responsabilità del portafoglio economico più rilevante del Governo. Helen McEntee è stata promossa a Ministro degli Affari Esteri e della Difesa, succedendo a Harris nel ruolo, mentre il posto di McEntee come Ministro dell'Istruzione e della Gioventù è stato affidato a Hildegard Naughton, promossa da *Minister of State* a *Minister* – nomina che ha richiesto l'approvazione di una [mozione](#) da parte del *Dáil*, votata lo stesso **18 novembre** e approvata con 88 voti a favore e 69 contrari. Naughton è stata nominata ufficialmente dalla Presidente Connolly lo stesso giorno (sul punto si v. *infra*, *sub* “Capo dello Stato”).

Questi cambiamenti hanno riallineato le responsabilità all'interno del *cabinet* guidato da Martin, cercando di mantenere l'equilibrio politico all'interno della coalizione – tutte le persone coinvolte, a partire da Donohoe, sono membri del Fine Gael – e di evitare vuoti di leadership nei dicasteri strategici.

L'uscita di Donohoe ha anche implicato conseguenze per la rappresentanza elettorale, con la programmazione di una *by-election* nella circoscrizione di Dublin Central nel 2026 per colmare il seggio parlamentare reso vacante dalla sua rinuncia al mandato di deputato (per cui si v. *supra*, *sub* “*Oireachtas*”).

3.4. La prima partecipazione del Governo irlandese al G20

Dal **21 al 23 novembre** il *Taoiseach* Micheál Martin [ha partecipato](#) al *G20 Leaders' Summit* svoltosi a Johannesburg. È stata la prima volta nella storia in cui l'Irlanda è stata invitata

come Paese ospite al vertice dei leader delle maggiori economie mondiali. L'invito riflette la volontà della presidenza sudafricana del G20 di ampliare la presenza e il contributo di Stati non membri, in particolare su temi di sviluppo sostenibile, economia globale, equità e cooperazione internazionale. Martin [ha descritto](#) la partecipazione irlandese come una enorme opportunità di networking e un'occasione per rafforzare il ruolo del Paese nel contribuire alle discussioni su grandi sfide globali, e ha partecipato a diversi incontri e colloqui, sia con altri leader che con aziende irlandesi operanti nel Continente.

3.5. La visita di Stato del Presidente dell'Ucraina Zelenskyy

Tra il 1° e il 2 dicembre il Governo irlandese ha ospitato il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy e la *First Lady* Olena Zelenska. Si è trattata della prima visita di Stato ufficiale di un Presidente ucraino in Irlanda – anche se Zelenskyy aveva già incontrato il *Taoiseach* in occasione di due scali nel Paese, avvenuti a luglio 2024 e febbraio 2025, sulla strada per gli Stati Uniti.

La visita [è stata descritta](#) dal Governo di Dublino come un momento per dimostrare e consolidare la profonda amicizia tra i due Paesi, in particolare in vista delle sfide legate alla difesa della sovranità, alla pace e alla ricostruzione in Ucraina.

Zelenskyy e la *First Lady* [sono atterrati](#) al Dublin Airport nella tarda serata del 1° dicembre, accolti dal *Taoiseach* e da altri esponenti del Governo. Il 2 dicembre il Presidente ha partecipato a un incontro bilaterale con Micheál Martin presso i *Government Buildings*, seguito da una firma di accordi di cooperazione tra Irlanda e Ucraina.

Durante l'incontro presso la sede governativa i due leader [hanno discusso](#) una serie di questioni strategiche, tra cui il percorso di avvicinamento dell'Ucraina all'Unione Europea e il ruolo che l'Irlanda potrà giocare durante la sua presidenza del Consiglio dell'UE nel secondo semestre del 2026. Zelenskyy ha inoltre incontrato membri della comunità ucraina residente in Irlanda, un momento significativo per sottolineare l'importanza del contributo di oltre 120.000 ucraini che hanno cercato rifugio nel Paese dal 2022, contribuendo alla società irlandese.

Al centro della visita vi è stata però, come anticipato, la [sottoscrizione](#) della *2030 Roadmap on Ukraine-Ireland Partnership*, un quadro programmatico per rafforzare le relazioni per i prossimi cinque anni. Il documento amplia l'accordo firmato a Kiev nel settembre 2024 e delinea impegni concreti nei settori della cooperazione politica e della sicurezza, nel sostegno alla ricostruzione e al ripristino delle infrastrutture ucraine, nella cooperazione in innovazione, istruzione ed economia e, soprattutto, nell'istituzione dell'*Ireland-Ukraine Economic Forum* per promuovere collegamenti commerciali e opportunità di investimento.

La *Roadmap* include anche nuovi impegni finanziari irlandesi per il sostegno all'Ucraina, tra cui un aumento di 100 milioni di euro di aiuti militari non letali, 25 milioni di euro destinati alla protezione e al ripristino delle infrastrutture energetiche ucraine e 35,4 milioni di euro di supporto umanitario.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. La nomina di due giudici da parte del Presidente Higgins

Il quadrimestre in esame ha visto il Presidente Higgins esercitare il proprio potere di nomina per l'ultima volta, in due occasioni.

Il **29 settembre**, su richiesta del Governo e in conformità con l'articolo 35.1 della Costituzione (ai sensi del quale «[t]he judges of the Supreme Court, the Court of Appeal, the High Court and all other Courts established in pursuance of Article 34 hereof shall be appointed by the President»), il Presidente Higgins [ha nominato](#) il giudice Alexander Owens alla *Court of Appeal* e il giudice Seán Gillane alla *High Court*.

4.2. L'avvicendamento alla carica e l'inaugurazione della presidenza Connolly

Come si è visto nell'«Introduzione» a queste *Cronache*, il Presidente Higgins, in carica dal 2011, ha concluso il suo mandato lo scorso **11 novembre**. Pochi giorni dopo le elezioni di ottobre, il **5 novembre**, Higgins [ha incontrato](#) la Presidente eletta Catherine Connolly presso la residenza ufficiale della *Áras an Uachtaráin*, in un passaggio simbolicamente rilevante che ha segnato il trasferimento della funzione rappresentativa e il rispetto della continuità istituzionale.

Il **10 novembre** Higgins e sua moglie hanno lasciato l'*Áras an Uachtaráin*.

In una dichiarazione rilasciata per l'occasione il Presidente [ha affermato](#): «[s]ervire come Presidente dell'Irlanda è stato un grande privilegio e desidero ringraziare il popolo irlandese per il calore con cui ha accolto sia Sabina sia me nel corso degli ultimi 14 anni. È stato prezioso poter condividere con loro l'impegno sui temi, i progetti e le idee che possono aiutarci a realizzare il meglio del nostro Paese e la migliore rappresentazione dell'Irlanda e dei suoi valori all'estero: una cittadinanza inclusiva e una società creativa in una vera Repubblica».

Il mandato dell'ex Presidente è terminato ufficialmente alla mezzanotte dell'**11 novembre**, giorno in cui si è tenuta l'[inaugurazione](#) del nuovo Capo di Stato presso la St Patrick's Hall del Castello di Dublino, secondo la prassi consolidata sin dall'entrata in vigore della Costituzione del 1937.

Alla cerimonia [hanno partecipato](#) i membri delle *Houses of the Oireachtas*, alcuni giudici della *Supreme Court* e della *High Court*, i rappresentanti del Governo e del corpo diplomatico, molti rappresentanti delle opposizioni e numerose figure della vita civile, culturale e accademica del Paese. Il rituale inaugurale ha incluso la sottoscrizione della dichiarazione costituzionale con cui la Presidente si è impegnata a rispettare e difendere la Costituzione e a dedicare le proprie capacità al servizio del popolo irlandese, atto che segna formalmente l'assunzione delle funzioni presidenziali.

Nel suo [discorso di insediamento](#), tenuto in parte in lingua gaelica, Connolly ha delineato una visione della presidenza fortemente orientata ai valori di uguaglianza e responsabilità democratica.

Pur riaffermando il carattere *super partes* della carica, la nuova Presidente ha indicato alcune direttrici fondamentali del suo settennato e in particolare: *a)* il ruolo della presidenza come spazio di ascolto e inclusione, capace di dare voce a comunità e soggetti spesso marginalizzati nel dibattito politico; *b)* la centralità della pace, della neutralità irlandese e del rispetto del diritto internazionale, in un contesto globale segnato da conflitti e instabilità; *c)* l'urgenza della crisi climatica, affrontata come questione etica e intergenerazionale, oltre che politica.

Il discorso è stato ampiamente commentato dai media come un intervento che, pur nei limiti costituzionali della funzione presidenziale, propone una lettura attiva e valoriale del ruolo del Capo dello Stato.

4.3. La nomina di Hildegarde Naughton a Ministra

Il **18 novembre** è avvenuta, ai sensi dell'art. 13.1.2° della Costituzione irlandese (secondo cui «[t]he President shall, on the nomination of the *Taoiseach* with the previous approval of *Dáil Éireann*, appoint the other members of the Government»), la [nomina](#) di Hildegarde Naughton a Ministra dell'Educazione e della Gioventù, approvata dal *Dáil* lo stesso giorno. Naughton sostituisce Helen McEntee nel *cabinet reshuffle* voluto dal *Taoiseach* Martin a seguito delle dimissioni del Ministro delle Finanze Paschal Donohoe (sul punto si v. *supra*, *sub* "Governo").

4.4. Il primo discorso di Natale della nuova Presidente

Il **22 dicembre** la Catherine Connolly ha pronunciato il suo primo [discorso](#) pubblico di Natale da Presidente della Repubblica d'Irlanda, che per tradizione rappresenta uno dei principali momenti di comunicazione istituzionale della presidenza nel corso dell'anno.

Uno dei fili portanti del messaggio è stata la riflessione sui valori fondamentali che, secondo Connolly, dovrebbero orientare le relazioni sociali ed etiche nella comunità nazionale. In particolare, la Presidente ha fatto riferimento a gentilezza, tolleranza e rispetto delle differenze come elementi essenziali per una convivenza armoniosa e ha richiamato la «nurture our shared humanity», ovvero la cura reciproca e la solidarietà oltre le divisioni. Il discorso, sulla scia di quanto già avveniva con il Presidente Higgins, ha quindi sottolineato non solo una visione etica interna alla società irlandese, ma l'urgenza di un impegno condiviso verso l'umanità in generale, guardando oltre i confini nazionali. La Presidente ha quindi esteso l'attenzione a gruppi e comunità colpite da crisi globali, richiamando le milioni di persone nel mondo che soffrono a causa di cambiamento climatico, conflitti, guerre e migrazioni forzate. Ha espresso esplicitamente pensieri e solidarietà per le popolazioni in Palestina, Ucraina e Sudan, riferendosi più volte alla storia e all'esperienza irlandese di

emigrazione forzata per tracciare una connessione con le realtà contemporanee. Nel messaggio sono stati ricordati anche coloro che affrontano la stagione invernale in condizioni di solitudine e malattia.